



## «Sistema condiviso per rilanciare scuola e occupazione»

### L'appello della Cisl

«Un tavolo per il territorio con Confindustria, Provincia e Sindacati.Cogliere le opportunità della legge 107»

La Cisl e la Cisl Scuola lanciano un appello perché operino a Bergamo reti stabili di scuole organizzate per aree di interesse (scientifico-industriale, commerciale, servizi) per razionalizzare il governo della scuola dell'autonomia su temi quali la dispersione, l'alternanza e l'accesso ai finanziamenti.

Le novità introdotte dalla legge 107 - sostiene la Cisl Scuola, che ha spiegato il suo progetto in un incontro con la segretaria reggente Silvana Milione e con Vanni Stroppa - sono l'occasione per costruire un sistema formativo territoriale condiviso. Il sindacato chiama tutti a una mobilitazione per il rilancio della scuola e dell'occupazione giovanile. «Chiediamo quindi a Confindustria e alle altre associazioni datoriali, alla Provincia, alle altre organizzazioni sindacali di farsi carico di un tavolo per questo progetto, che possa diventare un tassello importante per il rilancio del nostro territorio».

Ma anche la situazione di chi opera nella scuola non è rosea, ha sottolineato Silvana Milione: «Otto precari su dieci, 500 in tutto, non vengono retribuiti da dicembre, e alcuni da settembre. Gli stipendi versati in ritardo sono stati considerati "arretrati" e quindi senza la detrazione sulle imposte, senza il bonus Renzi e con un calcolo Irpef che taglieggia lo stipen-

dio». Per il personale Ata ci sono 242 posti liberi coperti da precari.

Un punto critico sono i pensionamenti: a oggi le domande riguardano 349 Ata, 7 presidi, 6 dirigenti amministrativi e 61 «Opzioni donna» con un aumento di richieste del 17% rispetto lo scorso anno nonostante sia economicamente penalizzante, con un taglio del 30% della pensione. Attualmente ci sono 10 reggenze e 47 sedi vacanti di dirigente amministrativo.

Potrebbero essere una ventina le scuole bergamasche che l'anno prossimo saranno senza preside. Ma ciò che preoccupa il sindacato è oggi la costituzione degli «ambiti territoriali scolastici», cinque le suddivisioni previste dal decreto 61 del 7 marzo scorso che disegnano aree molto vaste e disomogenee (l'ambito 1 per esempio va da Almenno a Dalmine a Zogno) e sono i bacini dai quali i dirigenti potranno assumere il personale. Non tutto però: chi era già in servizio nell'anno scolastico 2014-15 continuerà a far riferimento alle vecchie regole, manterrà cioè la titolarità sulla scuola e il diritto a scegliere la sede in caso di trasferimento.

Per i nuovi, invece, scattano gli ambiti. Il piano mobilità partirà in aprile e vecchi assunti, fase zero e fase A si regoleranno nel vecchio modo (circa l'80% del personale); assunti in fase B e C andranno invece negli ambiti. Le nuove regole prevedono contratto triennale e indicazione di una scuola per l'ambito preferito. Se il posto non c'è scattano in successione gli altri ambiti.

## L'ECO DI BERGAMO